

Appendix 1. Text of *Guerra, guerra* (*Fallacia del pensiero humano descritta con le vane speranze del Turco nella presente guerra*), Poesia di Sig. N. N., Albergati, *Cantate morali* op. 3 (Bologna: Monti, 1685), 139–151

[Turkish Soldier:]

Guerra guerra, guerra guerra,
all'armi o guerrieri!
Bellona v'invita,
le palme v'addita,
le glorie disserra:
guerra guerra, guerra guerra.

Vinto sarà del mio valor altero
del germanico suol l'Augusto Impero.

Vuò d'un aquila importuna
ecclissar lo sguardo audace,
se mirò del sol la face
hor cadrà talpa alla luna.

[Narrator:]

Così il Trace volgea
fra superbi pensier l'insana idea.
Vanne pur, inhumano,
e con barbara mano
nell'ungarico ciel fulmina, atterra;
già dell'orrida guerra
con lacrimosi accenti
t'ascolto a deplorar gl'infausti eventi.

[Turkish soldier:]

Fati aversi ch'a miei danni
stelle inique raggirate;
deh, placate
nel mio sen un mar d'affanni.

Le mie schiere perdute,
i vessilli involati,
gl'Ottomani atterati,
mie speranze abbattute:
ah, che sperar mi lice
a sì vasti desir meta infelice.

Pace cara consolami tu,
che felice i miei giorni godrò,
sei bramata da chi ti sprezzò

pace bella ritrosa non più.

[Narrator:]

Taci, Barbaro, taci.

La pace ricsata hor più non trovi;

l'ardir, l'orgoglio provi

con scorno accerbo e fiero

che fallace il Mortal trova il pensiero.